

IL DIBATTITO Dopo le proteste in seguito alla mozione che chiedeva tutela per chi non è d'accordo

Aborto, il Consiglio fa retromarcia

Tra le richieste anche l'istituzione di un albo regionale dei medici obiettori

Michele Fullin

VENEZIA

Cosa sta succedendo in Consiglio comunale? Lunedì scorso si è creata una inedita (per Venezia) maggioranza Pd-Pdl per tutelare il diritto all'obiezione di coscienza che una mozione presentata da Sel alla Camera (poi modificata) avrebbe minato. Ieri, dopo una larghissima protesta popolare soprattutto dal mondo delle donne, il Consiglio si è compattato approvando non una ma due mozioni nelle quali si parla solo della difesa della Legge 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza e sulla necessità di garantirne l'attuazione in un Veneto dove oltre l'80 per cento di ginecologi e ostetrici ospedalieri sono obiettori.

Nessuno di chi aveva votato la mozione precedente ha voluto parlare di "marcia indietro" ma così sostanzialmente è stato. Fuori tempo, però, dal momento che giovedì scorso la Camera aveva già approvato i documenti. Questa volta, gli sforzi del Consiglio sono rivolti verso la Regione (referente per la Sanità) affinché essa si impe-



gni di più ad attuare la 194 e ad intervenire con una specie di inchiesta in commissione per capire lo stato di attuazione della legge sul nostro territorio. Questa mozione, firmata da tutta la maggioranza, è stata approvata. Ma è stata approvata anche la mozione Bonzio-Caccia-Seibezzi che in più chiede alla Regione di istituire elenchi pubblici dei medi-

ci obiettori e di fare bandi speciali per medici non obiettori in modo da garantire l'esercizio di un diritto sancito dallo Stato 35 anni fa.

Un colpo al cerchio e uno alla botte, insomma, per non scontentare nessuno.

Franco Conte (Pd), il proponente la mozione dello scorso lunedì, ha rifiutato l'epiteto di oscurantista, di-

PROTESTA IN ROSA

La folta rappresentanza delle donne presenti ieri pomeriggio in Consiglio comunale per la discussione sulla legge 194 e sull'obiezione di coscienza

cendo che è stato lo stesso Sel che poi ha limato la proposta in Parlamento. Cesare Campa (Pdl) ha detto: «Non voto se il significato è dire che l'altra volta abbiamo sbagliato».

Il sindaco Giorgio Orsoni, che lunedì scorso si era astenuto dal voto, ha cercato di mettere un po' d'ordine. «Mi ero astenuto - ha detto - perché ero in contrasto con il metodo utilizzato in Consiglio. Il tema dell'attuazione della 194 nulla ha a che vedere con l'obiezione di coscienza che va tutelato in altro modo. Qui si sta parlando di una legge di grandissima civiltà, e una forte affermazione di questo Consiglio al diritto delle donne alla propria autodeterminazione debba essere sottolineato».

Così è stato, più o meno, ma con un voto "unanime" frutto di molte defezioni e astensioni.

© riproduzione riservata

**Le donne:
«Troppa
leggerezza
sul tema»**

(m.f.) Sono arrivate in massa, circa una cinquantina, dimenticando per un momento l'estrazione politica. Ieri le donne hanno affollato con cartelloni e striscioni l'aula consiliare chiedendo ai rappresentanti dei cittadini più rispetto per chi si trova nella situazione di fare una scelta molto dolorosa quale è l'interruzione della gravidanza.

Nei numerosi interventi delle donne, Maria Teresa Menotto, presidente della Consulta delle donne, ha sottolineato: «Mai avrei pensato che un tema così delicato sarebbe stato affrontato con tanta leggerezza. Il dato di fatto a 35 anni dall'approvazione della 194 è che l'incremento dell'obiezione è abnorme».

Simonetta Luciani (Se non ora quando) ha tirato fuori cifre significative, tratte dalla relazione al Parlamento del 2012 sullo stato di attuazione della 194: «In Veneto l'81,4 per cento dei medici tra ginecologi, ostetrici e anestesisti è obiettore, ma noi chiediamo una commissione d'inchiesta regionale perché siamo certe che il numero di obiettori reali sia ben maggiore di quello dichiarato».

L'Unione delle donne italiane ha sottolineato la necessità di porre un tetto al personale obiettore di coscienza, dando la possibilità alle Ulss di poter scegliere se la non obiezione sia un motivo di preferenza in sede di assunzione quando sia necessario un riequilibrio. In certi ospedali veneti, non c'è neppure un non obiettore.

Italia Scattolin (Cgil) ha infine aggiunto: «La donna, grazie alle scelte dei recenti governi sta per essere spinta ai margini della società. Serve un cambio di passo, a cominciare dal Comune».

© riproduzione riservata

SANTA MARTA Occupata la sede della Bassani contro la politica di Erdogan Blitz dei no global al consolato turco

(d.gh.) Blitz no global in Stazione Marittima a San Basilio contro la sede del consolato onorario turco. A distanza da una settimana dall'occupazione del Padiglione della Turchia alla Biennale, ieri, verso le 11.30, 80 attivisti dei Centri sociali del Nordest hanno occupato la rappresentanza diplomatica del Governo di Ankara, che è ospitata nell'edificio della Bassani Viaggi, proprio di fronte alla sede dell'Autorità Portuale, per una "azione sanzionatoria" in risposta alla violenta repressione delle proteste popolari a Istanbul, ordinate dal premier Erdogan. Coi volti coperti da maschere bianche, come nel film "V per vendetta", i no global hanno invaso gli uffici diretti dal console onorario Filippo Olivetti, managing director di Bassani Viaggi, ed hanno imbrattato con vernici rosse spray muri e mobili della sede, nonché tolto bandiere e insegne della Turchia dalle pareti. Non è mancato qualche mo-

Vernice anche sulle auto in sosta, spintonata un'impiegata



SEDE IMBRATTATA Gli uffici del consolato turco e una delle auto in sosta

mento di tensione, quando alcuni manifestanti hanno spintonato un'impiegata. Dopo circa un'ora i no global hanno lasciato spontaneamente l'edificio per continuare la loro protesta all'esterno, imbrattando le auto parcheggiate in Marittima e i muri dell'edificio della Bassani con scritte

contro il Governo Erdogan e a sostegno della popolazione che, da ormai venti giorni, chiede democrazia a Gezi Park, a Piazza Taksim, a Istanbul e in tutta la nazione. «Dai megafono - afferma Michele Valentini a nome dei Centri sociali del Nordest - abbiamo spiegato che Gezy Park è ovunque, in



solidarietà con chi in Turchia lotta per la libertà, in difesa dei beni comuni, per una democrazia reale all'interno del nostro spazio politico che è l'euromediterraneo». L'intera azione è stata filmata e posta su internet. Nessun commento da parte del consolato turco.

© riproduzione riservata